

UNA nuova cultura ambientale italiana

● «Nel nostro Paese il tesoro di biodiversità naturale deve essere preservato e valorizzato con alleanze tra ambientalisti, agricoltori, comunità scientifiche e associazioni venatorie»

Se in tutto il mondo l'Italia è conosciuta come il "Belpaese" è anche grazie al fascino paesaggistico e ambientale dei nostri territori, a cui si aggiunge un ricco patrimonio agricolo, pastorale e forestale che ospita un'enorme ricchezza faunistica. Ma questo tesoro di biodiversità naturale ha bisogno di essere preservato e valorizzato, mediante forti alleanze tra ambientalisti, agricoltori, comunità scientifiche e associazioni venatorie.

Maurizio Zipponi
coordinatore
del gruppo di
lavoro per UNA
nuova filiera
ambientale

(uomo, natura e ambiente) nuova filiera ambientale costruita intorno a 5 progetti concreti che si pongono l'obiettivo di tutelare e gestire la natura facendo crescere il benessere delle nostre comunità.

Progetti concreti, condivisi e sperimentali, frutto di un serio confronto tra associazioni, istituzioni e persone spesso contrastanti tra loro. Ecco la grande novità. Il mondo ambientalista, agricolo e venatorio, insieme a quello scientifico ed universitario, pur senza rinunciare alle proprie specifiche identità, propongono un cambiamento culturale che metta in sinergia idee e progetti in cui i valori tradizionali delle comunità, il presidio del territorio e le attività green, diventino un nuovo modo di agire dell'uomo, finalmente in equilibrio con l'evoluzione della natura.

Per combattere la crisi di fiducia e le conflittualità sulla gestione del patrimonio naturale, infatti, vogliamo offrire soluzioni idonee, sperimentate e costruite partendo dalla ricerca, come testimonia la partecipazione, tra i soggetti promotori, delle Università di Milano, Napoli, Urbino e Pollenzo, oltre alle prestigiose collaborazioni con atenei ed enti pubblici internazionali. Alle dispute ideo-

logiche inconcludenti, insomma, preferiamo concretezza e innovazione, come testimoniato dai progetti enunciati dai vari soggetti in campo.

Come Federparchi, che con la difesa dell'orso marsicano, il mammifero più a rischio d'estinzione d'Italia, propone un'azione comune contro il bracconaggio, finalizzata ad una gestione rigorosa della fauna nei parchi. O Legambiente, che con le associazioni venatorie (Federcaccia-Arcicaccia-AnnuMigratoristi) contribuisce a valorizzare il ruolo istituzionale di ISPRA, incaricata di censire il patrimonio ambientale della fauna selvatica, al fine di studiarne l'evoluzione e i rapporti con le altre componenti ambientali, prevenendo problematiche derivanti dall'incremento di alcune specie (danni alle attività agricole, incidenti stradali e trasmissione di patologie agli animali domestici o all'uomo). Oppure l'Università Federico II di Napoli, che sta consolidando rapporti con altri atenei comunitari (Spagna, Porto-

gallo, Slovacchia, Grecia e Slovenia) per la costruzione di una governance europea a tutela della biodiversità in materia faunistica che consenta anche la valorizzazione economica della biodiversità (animale e vegetale) attraverso l'attivazione di apposite filiere agro-ambientali. E poi i veterinari (SIMEVeP), che si propongono come rete di conoscenza nazionale immediata sul benessere degli animali e sulla trasmissione di patologie a animali domestici o all'uomo. E Coldiretti, che con l'"Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare" - di cui facciamo parte - presieduto da Giancarlo Caselli, si pone l'obiettivo della trasparenza, della tracciabilità, della legalità e di nuove norme per tutta la filiera alimentare, in particolare della selvaggina. Con l'unica Università al mondo di Scienze Gastronomiche, Pollenzo, si sperimenta e costruisce la filiera alimentare della cacciagione in cucina recuperando tradizioni e cultura.

Vogliamo metterci in gioco, insomma, integrando esperienze e conoscenze di ognuno di noi, con la consapevolezza che nell'anno di EXPO, con un approccio condiviso e

una forte unità, possiamo invertire la tendenza sul consumo del suolo, ponendo le basi per una nuova economia, fatta di innovazione e lavoro. Nuovi lavori e start up sono il risultato di questi progetti che vedono protagonista il sistema di impresa italiano. La concretezza è stata, sin da subito, la stella polare del nostro impegno, unico veicolo per essere credibili agli occhi di istituzioni e pubblica opinione. Questo perché siamo fermamente convinti che l'ambiente merita di essere considerato un argomento programmatico intramministrabile e non solo una fonte continua di emergenze. E allora crediamo che un movimento di associazioni, di sistemi di impresa come Confindustria, Coldiretti e **Symbola** e di ricercatori come quelli dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, Milano, Napoli e Urbino, permetterà all'Italia di giocare un ruolo da protagonista nella competizione globale, valorizzando la nostra più grande multinazionale: quella dell'ingegno.

Con UNA si scrive un nuovo racconto per l'Italia, intitolato "Uomo, natura e ambiente", i cui autori sono soggetti con storie ed identità diverse che si mettono insieme ver-

so un obiettivo comune e lo fanno in maniera concreta, con 5 progetti innovativi che già si stanno attuando e che presto presenteremo a Bruxelles. Il nostro impegno ha già suscitato attestazioni di stima e condivisione da parte delle maggiori autorità politiche del settore - dal Ministro dell'Ambiente Galletti al vice presidente Commissione per la pesca Parlamento Europeo Renata Briano. Inoltre, attraverso questa iniziativa il mondo venatorio ha finalmente i titoli per di sedersi al tavolo per partecipare alle questioni legate alla salvaguardia e alla valorizzazione del nostro ecosistema.

È nato, quindi, un metodo, un luogo di confronto e progettazione basato sull'ascolto reciproco e sul "saper fare" rispettoso di identità e interessi diversi che, attraverso la realizzazione dei progetti descritti, porterà alla nascita di un fiorente indotto economico, in cui si consolideranno conoscenze e professionalità, creando di nuovi posti di lavoro.

Con la Filiera Ambientale, insomma, si valorizzano a pieno biodiversità e patrimonio ambientale, compiendo un deciso salto di qualità nel rapporto tra uomo e ambiente, indispensabile per il benessere del nostro Paese.

«Vogliamo metterci in gioco integrando conoscenze con un approccio condiviso e forte unità»

**La sigla U. N. A.
sta per
Uomo
Natura
Ambiente**



Altre informazioni su UNA (Nuova filiera ambientale) e CNCN (Comitato nazionale Caccia e Natura) su www.cncn.it



Maurizio Zipponi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I progetti

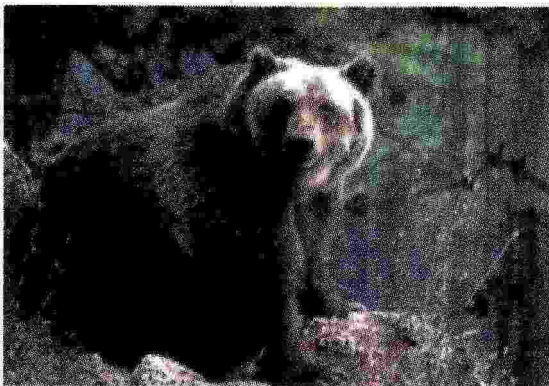
Dall'orso marsicano alla fauna di tutta Europa

Ecco alcuni programmi esempi di un innovativo modello di gestione del territorio capace di integrare ambiente, sostenibilità ed economia.

1

L'Orso marsicano

Il progetto "Insieme per l'Orso marsicano", a cura di Federparchi-Europarc Italia, mira a ridurre la mortalità del mammifero più a rischio d'estinzione d'Italia. Il progetto prevede: formazione di volontari per il controllo del territorio abitato dagli orsi; addestramento di cani antiveleno; campagna di informazione sul bracconaggio e sul rapporto con gli orsi confidenti; orientamento della caccia verso forme meno impattanti sull'orso.



2

Carta per gli ungulati selvatici

La "Carta d'identità degli ungulati selvatici" è un progetto a cura di ISPRA, Legambiente, Federcaccia, Arcicaccia, AnnuMigratoristi incentrato sullo studio della fauna selvatica. L'analisi dei dati ISPRA ha l'obiettivo di prevenire problematiche (danni alle attività agricole, incidenti stradali e trasmissione di patologie agli animali domestici o all'uomo) derivanti dall'incremento di alcune specie, in particolare del cinghiale.

3

Agricoltura territoriale

Il progetto "Agricoltura territoriale, valorizzazione della biodiversità e controllo della fauna selvatica" a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità nell'Agricoltura e sul Sistema Agroalimentare ha l'obiettivo di valorizzare la filiera agroalimentare e le risorse produttive territoriali creando norme e leggi che garantiscano la trasparenza, la legalità e la tracciabilità della selvaggina.

4

L'Europa della Fauna

"L'Europa della fauna: governance a confronto", a cura dell'Università Federico II - Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, mira a istituire in Italia delle "Area di Controllo e di Valorizzazione della Selvaggina", con l'obiettivo di monitorare, collaborando con Università ed Enti Pubblici di Spagna, Portogallo, Slovacchia, Grecia e Slovenia, le popolazioni animali e vegetali, valorizzandone la biodiversità.

5

Filiera alimentare da valorizzare

Con il progetto "Selvatici e buoni. Una filiera alimentare da valorizzare" a cura dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, in collaborazione con il Dipartimento di Veterinaria dell'Università di Milano e la Società Italiana di Veterinaria Preventiva, tracciabilità e sicurezza alimentare diventano i punti centrali per garantire trasparenza e legalità in questo settore, e per valorizzare i prodotti a base di selvaggina.